

# Duello tra pm e giudice per la sentenza su Veronica

## Ricorso sul giudizio per la morte al Forte: «Niente prove, svalutato l'operato della Procura»



**Opinioni**  
Si rappresentano con scrupolo convinzioni dell'autore

Sentenza «disancorata» dalle prove. Motivazione che «rappresenta con scrupolo e ricchezza di argomentazioni il personale convincimento dell'autore», vale a dire il giudice Francesco Maradei. Non usa mezzi termini il pm Concetta Gintoli che in 82 pagine spiega i motivi per cui impugna la sentenza sulla morte di Veronica Locatelli, la ricercatrice universitaria di 37 anni precipitata dai bastioni del Forte Belvedere la notte tra il 15 e il 16 luglio 2008. Per quel tragico volo nel vuoto, a febbraio, il tribunale aveva ritenuto preponderante la responsabilità di Veronica — «quantificabile in misura non



Il pm Gintoli e il giudice Maradei (con gli occhiali) nel luogo in cui è morta Veronica

inferiore all'80%» — condannando l'allora sindaco Leonardo Domenici a 10 mesi per omicidio colposo e assolvendo tutti gli altri: l'ex direttore alla direzione cultura di Palazzo Vecchio Giuseppe Gherpelli, Ulde-

rigo Frusi, il perito incaricato del piano sicurezza e Susanna Bianchi presidente della Cooperativa Archeologia che aveva in gestione il Forte Belvedere. «Il tribunale — scrive il pm — opera una errata ricostruzione della condotta della vittima che giudica anomala e gravemente imprudente». E incalza: le prove «alla base della decisione appaiono del tutto causali quando non meramente funzionali alla tesi che si vuole dimostrare... Non si può fare a meno di pensare che il tribunale svolge considerazioni volte a svalutare l'operato della Procura che risultano decisamente eccentriche oltre che apparire incon-

grue». Giudizio severo, tono sferzante. D'altra parte, anche il giudice Maradei nella motivazione non aveva risparmiato critiche al pm, sottolineando la genericità delle accuse, lamentando la mancata iscrizione nel registro degli indagati di tecnici del Comune, funzionari della soprintendenza, oltre ai componenti della giunta e «adombrando profili di colpevolezza sul Consiglio comunale». «Bisimo ingiustificato», stigmatizza il pm. Un «duello» dialettico al quale i due magistrati non si erano sottratti nemmeno nel corso del processo.

**Valentina Marotta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA